

di non trattare con equità gli orfanelli sposate pure due, tre o anche quattro donne di cui siete innamorati; ma se temete di diventare ingiusti, sposatene una sola, o ricorrete alle vostre schiave", e il versetto 34: "Gli uomini hanno sulle donne autorità per la preferenza che il dio ha concesso al maschio sulla femmina e a causa di ciò che essi hanno speso per loro delle sostanze proprie. Le femmine che si rispettano sono sottomesse, gelosamente custodiscono l'onore in assenza del marito in cambio della protezione che Dio ha concesso loro". E ancora: il Corano non si rivolge genericamente all'umanità ma si rivolge ai maschi, talora con un tono autoritario ed insieme simpatetico, ad esempio "anche se siete perdutamente innamorati" è meglio sposare una schiava credente di una donna non musulmana. La storia ci insegna che l'Europa è passata dall'impianto teologico tradizionale dei doveri (verso Dio e verso il principe) a quello secolarizzato dei diritti solo quando ha provato disgusto ed orrore per tutto il sangue versato nelle guerre di religione (la guerra dei Trent'anni ha provocato, in proporzione, più morti della Seconda guerra mondiale). Ed oggi nel mondo islamico, per conquistare il dominio della "umma" (e per la supremazia geostrategica), i sunniti, sostenuti dall'Arabia Saudita filoamericana, combattono gli sciiti, che guardano all'Iran filorusso. Oggi, sullo sfondo delle primavere arabe, la barbarie criminale dei conflitti di matrice religiosa induce molti musulmani a guardare senza sospetto al principio tradizionalmente rifiutato come prodotto di importazione, ovvero la laicità. Le femministe/teologhe forse preparano davvero il terreno all'avvento della laicità, ma intanto conforta vederle lottare insieme alle femministe laiche, consapevoli, queste e quelle, che per mutare il contesto culturale occorre riunire le forze e combattere insieme sui punti comuni, a partire dal diritto di famiglia.

Versione SANTIPPE



di Camilla Ghedini



Dopo l'ennesimo schiaffo morale, oggi mi dedico alla tirchieria! In cui non v'è dubbio che tutti si imbattono, tirchi compresi, e allora sai che guerre! Mia madre mi ha sempre detto 'Chi è avaro coi danari lo è anche nei sentimenti'. Mio padre ha sempre ribattuto 'Meglio non avere cose da difendere, tranne la propria dignità', che tradotto significa meglio non accumulare, meglio non avere un'ambizione sfrenata, meglio non 'arricchirsi' perché si perde la libertà, perché l'obiettivo diventa il portafoglio. E lui, papà Alfio, che di cose importanti ne ha fatte un bel po', è riuscito a vivere così, condividendo tutto in nome di un principio sacrosanto: 'Quel che non serve a te, serve a qualcun altro'. Leggi: 'Vivi dell'essenziale e con decoro, e se hai la fortuna di avere di più, dallo ad altri'. Sep-

andata a fare la spesa, davanti a un sacchetto dell'aspirapolvere inserito nella lista, ho cercato non il prezzo, non i modelli compatibili, ma... la quantità di calorie! Da quel momento, ritrovata la ragione, ho deciso che nei periodi in cui ingrasso apprezzo le donne in carne; quelli in cui dimagrisco, le filiformi. In un modo o nell'altro, sto nei miei 'panni'. Ecco perché mi chiedo come un tirchio - che spesso risparmia proprio sulla qualità dei prodotti da mettere in tavola - non si accorga di essere tale! Non riesca a porre rimedio a questo 'disturbo', perché è un disturbo!! Qualche esempio con 'connubio'. Vai a prendere il caffè con qualcuno per lavoro. Dopo che tu hai ordinato ti dice che no, lui non desidera niente, che è a posto così. Poi mentre tu mangi un cornetto con la crema, perché hai fame, lui

CREPI L'AVARIZIA!

pure talvolta imbrigliata in questo Vangelo laico, ho effettivamente sempre avuto disprezzo per gli avari, che poi, che vita fanno? A contare pezzi di carta e monete. Ma per cosa? Non c'è bisogno di leggere il capolavoro di Molière, *L'Avaro* appunto, per sapere che la 'roba' porta solitudine e incapacità di vivere relazioni normali. Penso ai tirchi come alle persone ossessionate dalla dieta. I primi contano i danari, i secondi le calorie. I primi guardano al segno più, gli altri al meno. Entrambi vivono male. Io, una volta, decisa a dimagrire, ho fatto una scheda con la mia alimentazione settimanale. Pensavo di potercela fare con 1200 calorie al giorno e così non ho mangiato un piffero per quasi un mese, durante il quale ho trascorso molto tempo a letto perché troppo debole per alzarmi. E in uno di quei giorni, adrenalina perché sarei

deglutisce all'unisono con te, perché col cavolo che non voleva nulla, il punto è che temeva di doverti offrire la colazione! Ma la soddisfazione del 'risparmio', dico io, vale la poco dignitosa 'figuretta' e soprattutto il sacrificio? Ancora, vai al cinema, e prima di entrare in sala prendi i *pop corn* e la Coca Cola, e una volta seduta trovi una tua ex compagna di classe che i *pop corn* non solo li ha portati da casa, ma proprio se li è fatti in casa! E con che occhi compiaciuti te lo dice, dandoti della scema perché 'hai buttato via i soldi'! Allora, io penso, meglio avere qualche chilo di più e le tasche vuote ma sapere ridere. Perché i chili in meno e le monete in più la vita non la riempiono, semmai la dimezzano. Perché nel frattempo si è rivelata la propria ingenerosità e si è persa la libertà. Acquisendo, questo sì, ogni giorno un po' più di solitudine.

